

Ingegneria, laurea abilitante

Anche ingegneria diventerà una laurea abilitante, con la conseguente soppressione dell'esame di stato. Il consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) è infatti pronto ad attivare la procedura prevista dalla legge sulle lauree abilitanti. Anche ingegneria diventerà una laurea abilitante, con la conseguente soppressione dell'esame di stato. Il consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) è infatti pronto ad attivare la procedura prevista dalla legge sulle lauree abilitanti (legge 163, pubblicata in Gazzetta ufficiale lo scorso 19 novembre, si veda ItaliaOggi di ieri), che consente alle categorie non direttamente coinvolte dall'articolato di richiedere, successivamente alla pubblicazione della legge, la trasformazione del proprio titolo universitario di riferimento. Lo comunica ad ItaliaOggi Armando Zambrano, presidente del Cni e della Rete delle professioni tecniche: «abbiamo già combattuto per ottenere una serie di modifiche al testo», le parole di Zambrano, «come quella delle commissioni paritetiche d'esame. Volevamo anche essere inseriti direttamente nel provvedimento, ma ciò non è stato possibile. Abbiamo quindi già avviato i lavori e i contatti con le istituzioni interessate per far sì che il percorso di laurea in ingegneria diventi direttamente abilitante. Si tratta di un'innovazione importantissima che vogliamo cogliere nel più breve tempo possibile». Zambrano si è poi soffermato sul nuovo ruolo che avranno gli ordini locali: «si tratta di una sfida enorme. Per avere rappresentanti della categoria nelle varie commissioni d'esame sarà necessario un importante lavoro di organizzazione da parte degli ordini, che diventeranno protagonisti dei percorsi accademici, non entrando dalla finestra ma dalla porta principale». Oltre agli ingegneri, l'altra categoria tecnica che pensa di far partire le procedure per rendere abilitante il percorso di studi è quella degli architetti. Il Consiglio nazionale (Cnappc) aveva espresso questa volontà già durante l'iter di approvazione della legge. Ora, secondo quanto riporta il consigliere Paolo Malara, è in fase di allestimento una commissione interna dedicata al tema: «vogliamo coinvolgere in questa riflessione tutte le parti coinvolte», spiega Malara. «Per noi può essere un'opportunità importante perché ci darebbe la possibilità di arrivare a uno sbocco universitario univoco, facendo chiarezza con un'opera di razionalizzazione. Si tratta, inoltre, di una grande occasione per rivedere il sistema di abilitazione professionale in generale». La razionalizzazione degli indirizzi è anche uno degli obiettivi del Consiglio nazionale dei periti industriali (Cnpi): «avevamo già presentato un emendamento al ddl che andasse a ridefinire l'assetto degli albi professionali, superando le sezioni b degli elenchi, condiviso con la Rete delle professioni tecniche», il commento del presidente del Cnpi Giovanni Esposito. «La legge è un traguardo importante, ma c'è ancora molto da fare. Uno dei primi obiettivi dovrà essere la razionalizzazione delle aree di specializzazione che danno accesso all'albo dei periti industriali, attualmente 26, che dovrebbero invece diventare otto». Pronti a collaborare con il ministero per la definizione dei decreti attuativi, invece, i geometri: «abbiamo già convenzioni tra ordini territoriali e università, più di 20 corsi attivi in tutta Italia, giovani laureati con percorsi professionalizzanti. Dal nostro punto di vista è tutto pronto. Abbiamo raggiunto un traguardo davvero importante, per il quale combattiamo da anni. Si può e si deve fare di più: l'obiettivo finale, condiviso dalla Rpt, è quello di arrivare a definire un percorso di studio e di abilitazione che sia chiaro ed eviti sovrapposizioni incomprensibili e confusione tra le varie figure professionali».